l'ALLEVATORE magazine

Direttore responsabile
Alessandro Nardone

Redattore capo
Giovanni De Luca
(deluca.g@aia.it)

In redazione
Alessandro Amadei
(amadei.a@aia.it)

Camillo Mammarella
(mammarella.c@aia.it)

Pubblicità
Paolo Belloni
(paolo.belloni@blnet.it)

Progetto grafico e copertina
Mediatime Editing - Padova

Editing
Sira Dingi - Bologna

Editore
Servizi Commerciali
per gli Allevatori SCA srl
Via G. Tomassetti 9
00161 Roma
Tel. 06.8545.1226
Fax 06.8545.1200
(allevatore@aia.it)

Stampa
Mediagraf S.p.A.
Sede legale e stabilimento
Viale Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana

Organo ufficiale di stampa dell'Associazione italiana allevatori

n. 10 - 23 maggio 2012
Anno LXVIII

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 323 del 14-7-1948
n. iscrizione ROC 15242

Periodico associato USPI

Per abbonarsi a "l'Allevatore" Magazine (20 numeri annui) basta effettuare un versamento di euro 30,00 (trenta) intestato a "Servizi commerciali per gli allevatori - Sca"
Iban IT 56 Z 010050 3200 0000000 66384
Per ulteriori informazioni:
Tel. 06.854.51226
Fax 06.854.51200
E-mail allevatore@aia.it

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 13 DEL D.LGS. 196/2003: L'Editore, ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003, informa che i dati personali ed anagrafici forniti saranno trattati, da personale incaricato per iscritto, esclusivamente per l'adempimento degli obblighi normativi. I dati richiesti sono necessari per il corretto adempimento dei suddetti obblighi ed il mancato conferimento ne impedirebbe la corretta esecuzione. I dati non saranno diffusi né comunicati a terzi non autorizzati. La sottoscrizione dell'abbonamento comporta l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi del citato D.Lgs. 196/2003. Per far valere i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003 è possibile rivolgersi al Responsabile del trattamento presso la sede della scrivente.

"A 36 CENTESIMI CI FAREMO TUTTI DEL MALE"

Nino Andena
Presidente Aia

L'industria vuole tirare la corda abbassando il prezzo? Le stalle forse saranno costrette a chiudere, ma con loro moriranno anche le Dop

La morale è sempre quella: basta un po' più di latte in Europa e in Italia i prezzi saltano, vanificando i risultati e le esperienze che si sono faticosamente realizzate in questi anni. Il prezzo indicizzato del latte siglato in Piemonte è una delle prime vittime di questo "assurdo alimentare", perché non ha senso paragonare il latte italiano e il latte europeo, visto che sono due entità diverse, per merito (o per colpa) delle Dop. A chi sta proponendo un prezzo di 36 centesimi/litro, rispondiamo che noi non ci stiamo. È un prezzo indecoroso, non equo e soprattutto incompatibile con la qualità di cui oggi siamo garanti.
Non si tratta di una protesta preventiva, ma gli acconti di cui si parla in questi giorni saranno pagati attorno a quella cifra e le barriere che l'industria sta ponendo ad un dialogo corretto con gli allevatori ci fanno pensare che fra poco ci sarà tempesta. Senza dimenticare che, nonostante l'approvazione del pacchetto latte, dal 1° aprile, la stragrande maggioranza consegna latte senza contratto e senza prezzo, ricordando inoltre che non pochi contratti sono stati emessi in bianco, sotto la forzatura dell'industria. Altre volte ci siamo trovati in situazioni analoghe, ma oggi il momento è più grave del solito, perché solo chi conferisce latte per il circuito del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano ha avuto un anno positivo alle spalle, mentre tutti gli altri non possono dire lo stesso. Se il latte scenderà a 36 centesimi significa chiudere le stalle e far saltare il settore agroalimentare, che sulle spalle di noi allevatori e sulla qualità del latte destinato al circuito delle Dop ha costruito una fortuna. Non è solo una questione di mercato.
È di fatto un gesto di responsabilità sociale e nessun anello della filiera può permettersi di speculare su chi sta più a monte, rischiando di creare un disastro senza precedenti. Purtroppo non ci sono formule magiche, lo sanno gli allevatori e lo sa perfettamente anche l'industria. E a 36 centesimi nessuno in Italia riesce a produrre, continuando a gestire le mandrie con quelle cure e quella attenzione che il mercato chiede e che il consumatore è ormai abituato a pretendere. Sembra impossibile che gli industriali si accollino una simile responsabilità, ma i prodromi sono questi. E dobbiamo tenerci pronti per azioni capaci di influenzare il mercato. Niente bidoni di latte versati a favore delle telecamere, ma azioni economiche organizzate, per far capire ai trasformatori che non si può vivere senza il lavoro degli allevatori. E che quando la materia prima scarseggia i prezzi virano verso l'alto. È ora che usciamo dalla logica con cui abbiamo vissuto sino ad oggi, perché se il mercato si conquista non con la correttezza, ma con gli atti di pirateria, non staremo certo fermi mentre le banche ci portano via le aziende.